

**PRIMA DELL'ARTICOLO 11.
DALL'EDUCAZIONE BELLICISTA DEL FASCISMO
AL "RIPUDIO DELLA GUERRA" DELLA NOSTRA COSTITUZIONE**

di Gianluca Gabrielli
(da Novecento.org, n. 16, agosto 2021
DOI: 10.52056/9788833139883/19)

Percorso didattico adattato ai documenti conservati nell'archivio storico "Casa del Sole"

ABSTRACT

Nella prima metà del Novecento l'infanzia è stata coinvolta nei processi di nazionalizzazione delle masse e, in Italia, questa esperienza è stata organizzata dal fascismo nel segno della militarizzazione. Il percorso, pubblicato da Gianluca Gabrielli su Novecento.org (n. 16, agosto 2021, DOI: 10.52056/9788833139883/19) per le classi alte della scuola primaria (adattabile anche alla scuola secondaria di primo grado), presenta alcuni aspetti di questo processo attraverso l'analisi di fonti documentarie che si riferiscono alla vita scolastica dell'epoca e che evidenziano come il regime fascista educasse anche i giovanissimi a essere soldati, insegnando loro che la guerra è uno strumento legittimo per l'affermazione della forza di un popolo sugli altri. Alla fine di questo percorso dovrebbe apparire più comprensibile la genesi dell'articolo 11 della Costituzione italiana, che "ripudia la guerra come strumento per la risoluzione dei conflitti internazionali", mettendo così in risalto la vocazione diametralmente opposta fra il regime fascista, che educa i bambini ad essere soldati insegnando loro che la guerra è uno strumento per l'affermazione della forza di un popolo sugli altri, e la Repubblica che ripudia la guerra come strumento per la risoluzione dei conflitti internazionali.

INDICE

● Testo introduttivo per i docenti.....	2
● Proposta metodologica di lavoro.....	5
● Testo per la classe.....	6
● Attività introduttiva: la linea del tempo.....	8
● Attività sulle fonti archivistiche.....	9
● Allegato 1: testo per la classe senza titoli.....	16
● Allegato 2: documenti integrali.....	19

TESTO INTRODUTTIVO PER I DOCENTI

Introduzione

Se è già motivante per i ragazzi e le ragazze studiare la storia contemporanea, spesso lo è ancor di più quando la lente di questi studi viene puntata su un soggetto storico particolare come l'infanzia. I giovani, i bambini, la scuola e i contenuti didattici del passato sono temi che riscuotono un interesse particolare tra gli studenti e le studentesse perché vengono percepiti come vicini alla propria esperienza, risultano maggiormente "riconoscibili".

In questo senso mettere al lavoro gli studenti di oggi su un tema come la strumentalizzazione dell'infanzia per fini bellici può produrre una partecipazione speciale. Inoltre, imparare a riconoscere le strumentalizzazioni del passato affina lo spirito critico e invita a guardare il presente con sguardo pronto a cogliere le nuove, inedite forme di strumentalizzazione dalle quali l'infanzia e la gioventù devono imparare a difendersi.

Sotto il segno della guerra

I due conflitti mondiali hanno segnato profondamente la storia contemporanea dei primi decenni del Novecento, quando l'intera Europa fu messa "a ferro e fuoco" e fu probabilmente raggiunto l'apice dello scatenamento bellico di tutta la storia dell'umanità. Non solamente il bilancio delle vittime è cresciuto esponenzialmente rispetto al passato e ha coinvolto in misura crescente la popolazione civile, ma la guerra stessa è divenuta un'esperienza quotidiana per gran parte della popolazione europea e mondiale, sia militare che civile. In questo contesto anche l'infanzia è stata precipitata idealmente e poi realmente "sul campo di battaglia". La costruzione del sentimento nazionale e la tenuta del "fronte interno", fin dalla Grande guerra è passata anche attraverso i bambini e le bambine, futuro della nazione, che sono stati progressivamente fatti oggetto, in modo sempre più mirato, di propaganda e di educazione patriottica.

Gran parte di questa nazionalizzazione è avvenuta sotto il segno del militarismo e del bellicismo: mentre i padri e i fratelli combattevano al fronte, nelle famiglie e nelle scuole i giovani e le giovani venivano coinvolti in vario modo nel discorso bellico affinché dessero un loro peculiare contributo che poteva andare dalla corrispondenza con i soldati al fronte alla raccolta di metalli per la nazione in guerra.

Il singolare primato dell'Italia

L'Italia ha conosciuto, in questo contesto, un singolare primato di continuità e intensità del percorso di nazionalizzazione dell'infanzia attraverso la militarizzazione. Come negli altri paesi europei, anche in Italia le carneficine della Grande guerra, la lunga e difficile elaborazione dei suoi lutti, il rafforzarsi delle dinamiche di costruzione dei nemici interni ed esterni per effetto dei razzismi e dei nazionalismi, fino alle nuove carneficine della Seconda guerra mondiale, hanno colpito e condizionato pesantemente tutta la popolazione. In sovrappiù, la popolazione italiana è stata coinvolta in altri duri percorsi militari che ne hanno esacerbato l'esperienza di mobilitazione permanente. Mentre le altre potenze imperialiste europee iniziavano già a porre fine al periodo di espansione coloniale e a trarre vantaggi economici dallo sfruttamento dei territori, nel giro di 25 anni l'Italia ha intrapreso ben due guerre di conquista coloniale (Libia nel 1911-1912 e Etiopia nel 1935-1936). Con l'avvento del fascismo, militarismo e bellicismo – profondamente connaturati alla visione del mondo del nuovo regime – hanno invaso la scuola e il tempo libero dell'infanzia con un'intensità sconosciuta in precedenza, condizionando e modificando pesantemente, per tutto il ventennio successivo, la vita dei giovanissimi. L'immagine della guerra ha cambiato di segno: è divenuta quotidiana, è stata additata come esperienza di massima realizzazione dell'individuo, è

entrata nelle scuole e nel tempo libero, nei pensieri e forse anche nei desideri dei ragazzi e delle ragazze.

L'azione del fascismo sull'infanzia: i primi anni

L'investimento che il regime fece sulla scuola fu significativo; essa veniva ritenuta l'avanguardia di un fronte, quello della costruzione dell'italiano nuovo, considerato cruciale. Dal periodo immediatamente successivo alla marcia su Roma il sottosegretario Dario Lupi si adoperò per introdurre nelle scuole elementari principi e fondamenti di accentuato nazionalismo, militarismo e culto dei martiri della Grande guerra. Attraverso l'uso delle circolari, venne aperto un varco alla propaganda nella vita scolastica quotidiana. Fu subito istituita la cerimonia dell'alzabandiera che aveva una tradizione patriottica e militare e che doveva venire celebrata al mattino nei cortili delle scuole.

Lupi intervenne anche sostenendo nelle scuole il ricordo pubblico e politico della Grande guerra. Il fascismo fu la prima tra le forze politiche a decidere di sfruttare, ai fini di consenso e di strutturazione ideologica, il "culto dei caduti" e l'esaltazione della morte eroica per la patria, cresciuti durante il conflitto, per farne poi il fondamento di una nuova etica politica.

Tra Opera nazionale Balilla e materie scolastiche

Nel 1926 fu istituita l'Opera nazionale balilla (ONB). Ad essa fu attribuito il compito della preparazione spirituale e fisica dei giovani in senso pre-militare e la gestione del tempo libero, ovviamente caratterizzato da pratiche che esaltavano le peculiarità del regime. L'ONB divenne presto l'unica forma di associazionismo giovanile legittima, dopo la soppressione di tutte le altre organizzazioni, compresa quella scoutistica cattolica. Il regime, in questo modo, voleva garantirsi l'esclusiva nella formazione della gioventù, nella preparazione fisica e politica di quella nuova generazione che si avviava ad essere la prima cresciuta nel contesto educativo e spirituale del fascismo. Essa divenne presto una specie di "caserma" giovanile che prendeva forma per ospitare ed educare nello spirito fascista i ragazzi durante la loro crescita. Questa caserma non si sostituiva alla scuola, bensì si affiancava ad essa come suo completamento essenziale. Le attività dell'ONB erano orientate ad esaltare il ruolo dei bambini come futuri soldati, mentre le bambine, anch'esse considerate in funzione della forza e del prestigio della nazione, nei piani dell'organizzazione dovevano sviluppare le proprie attività per mantenersi sane e divenire donne di casa obbedienti e madri prolifiche.

La fascistizzazione della scuola disciplinò fortemente i contenuti delle materie e la condotta dei docenti. La presenza sempre più ingombrante del bellicismo e del militarismo nei curricoli scolastici non si limitava agli ambiti classici e ai temi espliciti dell'esaltazione della Grande guerra o della milizia fascista, ma proiettava il suo effetto oltre le discipline tradizionali investendo materie solitamente prive di tali profili. Sono anni in cui diventa consueto risolvere problemi elementari sul costo, la lunghezza o il numero di armi come i moschetti. E questa esaltazione del virilismo militare arrivò a permeare anche l'iconografia che accompagnava volumi e quaderni.

La guerra per l'Etiopia

L'espansionismo fascista degli anni Trenta fu il volano per un nuovo salto di qualità nella mobilitazione bellicista dell'infanzia sia nella scuola che nell'extrascuola. Alla vigilia della guerra all'Etiopia (1935-1936) fu introdotta dalla scuola media all'università la nuova materia "cultura militare", e in seguito i programmi si caricarono ulteriormente di riferimenti alle guerre via via combattute dal regime quasi senza interruzione fino alla Seconda guerra mondiale.

Accanto alla didattica "curricolare" presero forma, tra scuola e territorio, percorsi educativi extracurricolari legati alla mobilitazione pubblica di sostegno alle guerre. Basti qui ricordare come

emblematica la campagna propagandistica sostenuta contro le sanzioni decretate dalla Società delle Nazioni per ostacolare la conquista dell’Etiopia. Tali provvedimenti finalizzati ad indebolire il regime furono trasformati dal fascismo in fattore di mobilitazione del fronte interno e di coesione patriottica (spesso l’esistenza reale o fittizia di un nemico produce una crescita del sentimento nazionale). Nella mobilitazione furono massicciamente coinvolti i giovani attraverso le campagne per il risparmio delle materie prime e la raccolta di rottami e sostanze che potevano essere utili alla conduzione della guerra. Queste raccolte furono propagandate con ampio uso di tutti i mezzi di comunicazione (stampa, radio, cinegiornali) e rimasero in primo piano per tutto il periodo della guerra. Se le donne, a partire dalla regina, avevano consegnato pubblicamente l’oro delle loro fedi nuziali per supportare la patria assediata, i bambini dovevano impegnarsi a trovare e consegnare ferro e metalli che potessero servire a costruire nuove armi, mentre alle bambine era riservato il campo della produzione di indumenti di supporto all’abbigliamento dei soldati, come sciarpe o calzettoni.

Verso la Seconda guerra mondiale

Questa particolare mobilitazione diede impulso alla politica autarchica del fascismo che continuò anche dopo il ritiro delle sanzioni e che nelle scuole vide, quasi senza soluzione di continuità, le raccolte avviate per la Guerra d’Etiopia riproporsi saltuariamente negli anni successivi per riprendere forza all’inizio della Seconda guerra mondiale.

L’arruolamento nazionalistico dell’infanzia – che subiva l’accelerazione della guerra imperialistica – divenne in questi anni permanente, andando a costituire una componente costante dell’attivismo Balilla e dell’impegno militante delle scuole, accompagnando gli studenti e le studentesse da una guerra all’altra fin dentro il secondo conflitto mondiale.

Le forme di coinvolgimento dell’infanzia a scuola erano ormai ben rodute e furono riproposte capillarmente a partire dal 1940: raccolte di materiali utili allo sforzo economico e bellico (rottami metallici, carta, lana); raccolta di materiali per allestire i pacchi per i soldati al fronte (sigarette, cibi, libri...), preparazione di indumenti per i militari, corrispondenze e visite ai soldati feriti ricoverati negli ospedali militari, preparazione degli orti di guerra... I giovani e le giovani divennero parte attiva in una nuova epopea di conquista, che nel volgere di tre anni si trasformò in una catastrofe generale e consegnò il paese – e con esso quei ragazzi e ragazze – allo smarrimento e alla necessità di una scelta di campo.

L’articolo 11 della Costituzione

Al termine di questo rapido sguardo sull’educazione dell’infanzia negli anni del fascismo riteniamo che risulti molto più agevole comprendere la scelta dei padri costituenti di elaborare ed approvare l’articolo 11 della nostra Costituzione. Quell’articolo, nel quale si “ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali” affonda le sue radici in molti elementi: nella guerra subita e sofferta dal popolo italiano, negli ideali espressi dalla Resistenza, in un clima mondiale di aspirazione alla pace che coinvolgeva le nazioni uscite dall’esperienza devastante della Seconda guerra mondiale. Ma sicuramente tra le motivazioni più forti c’era il rifiuto delle concezioni belliciste e imperialiste dello Stato fascista che avevano permeato la cultura nazionale per un ventennio, fino a declinarsi in una vera e propria pedagogia di guerra.

PROPOSTA METODOLOGICA DI LAVORO

Il percorso didattico qui proposto utilizza una selezione di documenti conservati nell'archivio storico Casa del Sole (ad esclusione della fotografia dell'esercitazione proveniente dall'archivio storico Indire di Firenze) che testimoniano alcuni aspetti della strumentalizzazione dell'infanzia per fini bellici e propagandistici. L'intento principale è di motivare bambini e ragazzi all'apprendimento della storia attraverso materiali e strategie alternative al manuale, facendo loro conoscere il prezioso patrimonio documentario conservato nella loro scuola. L'avvicinamento all'archivio come luogo di conservazione della memoria storica promuove non solo conoscenze storiche, ma contribuisce a sua volta alla formazione di una coscienza civile, rendendo evidente la valenza dell'archivio come patrimonio culturale da tutelare. L'archivio scolastico appartiene alla comunità che lo ha costituito: può aiutare le nuove generazioni a sviluppare consapevolezza dell'appartenenza a una realtà sociale e culturale comune, e contribuire a rafforzare il senso civico e il desiderio di partecipazione alla vita collettiva.

Lo svolgimento di questo percorso (per il quale si stima una durata indicativa di 10 ore) prevede, in un primo momento, che l'insegnante legga ad alta voce il testo per la classe, omettendo i titoli dei paragrafi. Gli alunni ricevono poi il testo scritto senza titoli (si veda Allegato 1) che devono rileggere individualmente, assegnando i titoli ai diversi paragrafi. Al termine, si apre la discussione plenaria sul significato delle parole e per esprimere eventuali commenti.

Seguono le attività in classe.

La prima attività prevede la preparazione della linea del tempo.

Nella seconda attività si assegnano i documenti accompagnati da domande-guida per la loro comprensione.

Il percorso si conclude con la lettura dell'articolo 11 della Costituzione, commentato alla luce del percorso didattico svolto.

TESTO PER LA CLASSE

La dittatura fascista

Il fascismo è stato una dittatura che ha governato l'Italia per più di vent'anni, a partire dalla presa del potere avvenuta con la marcia su Roma dell'ottobre 1922. Capeggiato da Benito Mussolini il fascismo aveva conquistato il potere utilizzando anche la violenza contro chi si opponeva e la pensava diversamente. Una volta al potere i fascisti avevano instaurato una dittatura e avevano costretto gli oppositori politici a scappare all'estero, oppure li avevano incarcerati. Tra le caratteristiche della dittatura fascista troviamo l'espansionismo, cioè la scelta di potenziare le forze armate e intraprendere guerre per conquistare e dominare nuovi territori e popolazioni.

Le guerre del fascismo

Nei vent'anni durante i quali governò l'Italia, il fascismo intraprese diverse guerre. Dal 1928 al 1932 in Libia. Nel 1935 invase l'Etiopia, un libero Stato africano, per conquistarlo. Nel 1936 inviò soldati italiani in Spagna per appoggiare un capo militare, Francisco Franco, che prese il potere contro la Repubblica spagnola (nel 1939). Nel 1939 occupò l'Albania, altro libero Stato. Nel 1940 decise di seguire Hitler, dittatore della Germania, nel tentativo di conquistare diversi territori in Europa, invadendo prima la Francia, poi la Grecia, la Jugoslavia (oggi Slovenia, Croazia, Montenegro), la Tunisia e l'Egitto, quindi l'Unione sovietica (i territori delle attuali Ucraina e Russia).

La propaganda

Per convincere gli italiani a partecipare a tante guerre non bastavano gli ordini del dittatore, e nemmeno era sufficiente assegnare delle dure punizioni a chi si opponeva. Occorreva anche una *propaganda*, cioè una "pubblicità" martellante che convincesse la popolazione della "bellezza" della guerra e della convenienza di queste scelte di conquista. Così i giornali e la radio (non era ancora diffusa la televisione) trasmettevano un racconto della realtà che non cercava di essere equilibrato, bensì mostrava sempre le guerre del fascismo come eroiche, giuste, necessarie e vittoriose.

Come la dittatura cambia la scuola

A scuola gli insegnanti non avevano la libertà che esiste oggi di insegnare gli argomenti che ritenevano giusti. Ad esempio, nella scuola elementare non esisteva più la possibilità di scegliere tra diversi libri di testo, ma ne esisteva solo uno uguale per ogni classe d'Italia. Questo libro era scritto da autori scelti dal regime fascista, e quindi nelle sue pagine si trovavano solamente le idee che esaltavano il fascismo e Mussolini. Insomma: una parte della scuola era diventata una specie di "agenzia pubblicitaria" del regime fascista.

Insegnare ad amare la guerra

Tra i diversi "valori" che il fascismo voleva trasmettere ai giovani c'era quindi l'esaltazione della guerra. A noi sembra strano che si possa elogiare la guerra, siamo talmente convinti della bontà della pace che quasi non riusciamo a capire come a un bambino o a una bambina si potesse insegnare il contrario. Sta proprio qui la difficoltà di questa lezione di storia. Infatti attraverso lo studio della storia cerchiamo di comprendere le idee del passato, e per farlo dobbiamo momentaneamente provare ad uscire dalle nostre convinzioni per capire cosa volevano ottenere i fascisti nelle scuole e dai giovani dell'epoca. Dobbiamo provare a metterci nei panni dei bambini e delle bambine di quel tempo, per comprendere come potessero farsi affascinare dai discorsi di guerra che a noi provocano angoscia.

La Resistenza e la Costituzione

Durante la Seconda guerra mondiale l'esercito italiano fu ripetutamente sconfitto dalle nazioni nemiche, e dal 1943 in Italia si formò un movimento, chiamato *Resistenza*, di italiani e italiane che combatterono contro il fascismo insieme alle nazioni nemiche del fascismo. Dopo la sconfitta del fascismo (1945) gli italiani proclamarono la Repubblica e decisero di scrivere una nuova legge fondamentale, la Costituzione, che divenne attiva dal 1948. Tanti articoli scritti nella Costituzione hanno l'obiettivo di garantire quelle libertà che il fascismo aveva cancellato. Nell'articolo 11 i padri costituenti si sono occupati di pace e di guerra. L'articolo mira a fondare sulla pace e non sulla guerra il rapporto dell'Italia con le altre nazioni. Questa scelta capovolgeva completamente quell'esaltazione della guerra che aveva caratterizzato il regime fascista.

ATTIVITA' INTRODUTTIVA: LA LINEA DEL TEMPO

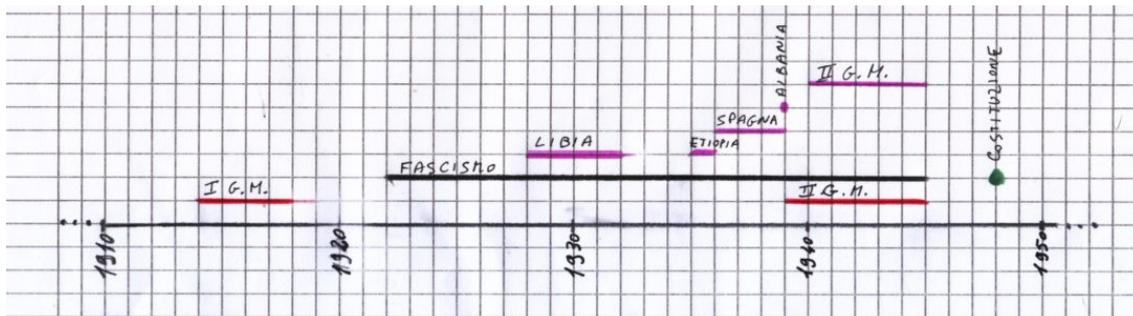
Costruisci su un foglio a quadretti una linea del tempo (un quadretto = un anno) dal 1910 al 1950 circa.

Segna in rosso le linee delle due guerre mondiali (1914-1918; 1939-1945).

Segna in nero la linea del regime fascista (1922-1945).

Segna in verde l'anno della Costituzione (1948).

Segna in viola le linee delle guerre del fascismo: Libia (1928-1932); Etiopia (1935-1936), Spagna (1936-1939); Albania (1939); Il Guerra mondiale (1940-1945).



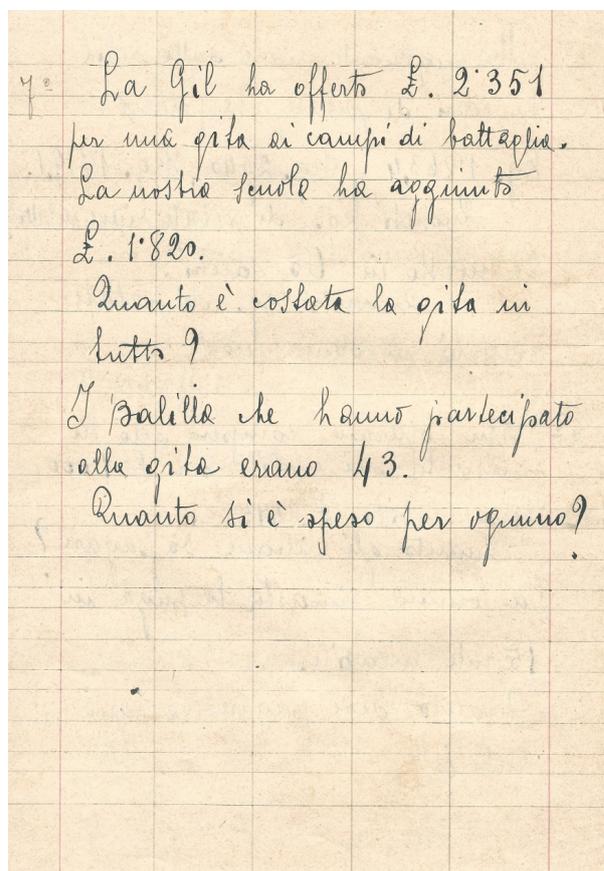
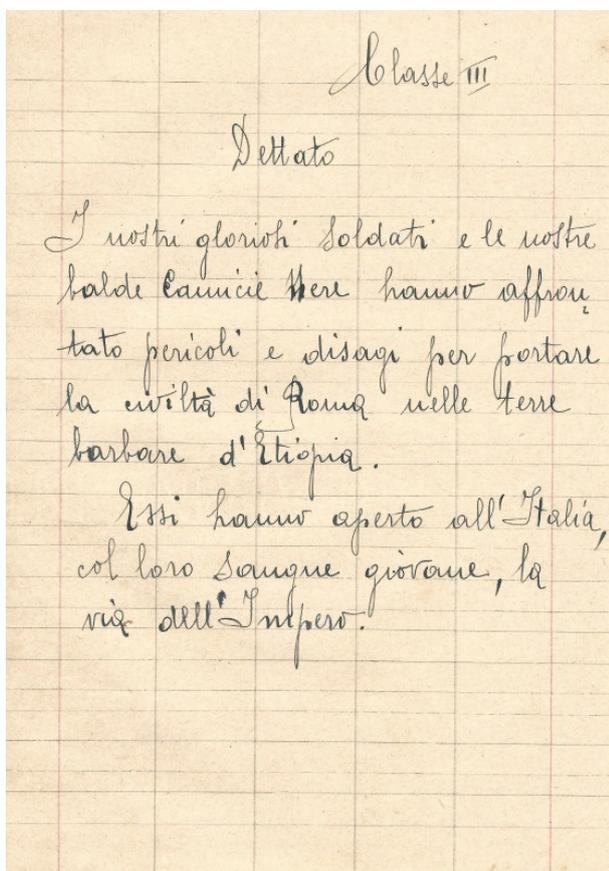
ATTIVITÀ SULLE FONTI ARCHIVISTICHE

Entriamo nella nostra scuola al tempo del fascismo

Questa lezione ti farà fare un viaggio nel passato, facendoti sedere sui banchi della scuola all'aperto "Casa del Sole" (all'epoca denominata "Umberto di Savoia") durante il fascismo. Ti saranno presentati dei documenti provenienti dall'archivio storico. Il tuo compito sarà scoprire quali argomenti suggerivano la bontà della guerra, come cercavano di convincere le bambine e i bambini che le armi e le conquiste fossero dei valori positivi e non negativi. Un compito da investigatori del passato. Buon lavoro.

Documenti 1-2: dettato e problema di terza elementare (1939)

A scuola il regime fascista sfruttò ogni metodo per propagandare le sue idee. Il dettato e il problema che seguono erano destinati alle bambine e ai bambini di terza elementare nel 1939. In quel periodo l'Italia stava partecipando a qualche guerra? Controlla sulla linea del tempo che hai preparato. Secondo te perché venivano proposti dettati e problemi di questo tipo, oltre che per esercitare l'ortografia e le abilità matematiche? Quali messaggi volevano veicolare?



OSSERVA BENE

La **GIL** (Gioventù italiana del littorio) era un'organizzazione giovanile fascista che si occupava della preparazione spirituale e fisica dei ragazzi, organizzando anche viaggi sui campi di battaglia della Grande guerra per onorare ed esaltare la morte per la Patria.

Balilla era il nome dato ai ragazzini tra gli 8 e i 14 anni inquadrati nella rigida educazione fascista.

Documento 3: pagella di un'alunna (a.s. 1942/43)

Tutto il materiale scolastico, compresi i libri di testo e di lettura, passava sotto il controllo del regime fascista. A supporto della campagna propagandistica vi era una produzione di disegni, cartoline, manifesti ricchi di simboli iconografici che corredevano i libri di lettura e anche le pagelle.

Quella che vedi è la pagella di un'alunna di terza elementare dell'anno scolastico 1942/43. Quali contenuti voleva trasmettere il regime stampando sulle pagelle una simile immagine? Nella tua pagella ci sono immagini di questo tipo?

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE



VINGERE

P.N.F. GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO A. XXI

PAGELLA N° 199635

della scolara *Anna Maria*
figlia di *Annibale* e di *Pierina*
nata a *Milano* comune di *Milano*
provincia di *...* il *9-8-933*
iscritta alla Gioventù Italiana del Littorio con tessera N. *...*
frequentante la scuola elementare ^[1]
classe *III* sez. *B* situata in ^[2] *v. Giacosa, 46*
comune di *Milano* provincia di *Milano*
Anno Scolastico 1942 - 1943 Anno *XXI* Era Fascista

NOTE - [1] maschile, femminile o mista - [2] via, piazza o frazione.

OSSERVA BENE

Una circolare del 25 dicembre 1926 impose, secondo la volontà di Mussolini, di aggiungere l'anno dell'era fascista, scritto in numeri romani, accanto alla data corrente. Il computo degli anni partiva dal 29 ottobre 1922, giorno successivo alla marcia su Roma.

Nel corso del ventennio fascista furono istituite materie non contemplate nel passato, prima fra tutte "Educazione fisica", allo scopo di temprare il fisico, ma anche "Igiene e cura della persona". La storia insegnata era per lo più quella fascista. Alle bambine era dedicato un insegnamento particolare, "Lavori donneschi e manuali", con l'intento di fornire alle future donne di casa e madri prolifiche un'adeguata preparazione per la cura della prole.

Leggi attentamente le materie elencate nella pagella. Secondo te quali differenze c'erano tra i compiti dei maschi e delle femmine? Quali materie si insegnano ancora oggi? Ritieni che abbiano lo stesso valore?

MATERIE	CLASSI [1]	PRIMO TRIMESTRE	SECONDO TRIMESTRE	TERZO TRIMESTRE	RISULTATO DELLO SCRUTINIO	E S A M I		NOTE
						PRIMA SESSIONE	SECONDA SESSIONE	
Religione	tutte	sufficiente						
Canto	3 ^a e succ.	sufficiente						
Disegno e bella scrittura	3 ^a e succ.	sufficiente						
Lettura espressiva e recitazione	3 ^a e succ.	sufficiente						
Ortografia	2 ^a e 3 ^a	sufficiente						
Lettura ed esercizi scritti di lingua	tutte	sufficiente						
Aritmetica e contabilità	tutte	sufficiente						
Nozioni varie e cultura fascista	1 ^a 2 ^a e 3 ^a	sufficiente						
Geografia	3 ^a e succ.	sufficiente						
Storia e cultura fascista	4 ^a e succ.							
Scienze fisiche e naturali e igiene	4 ^a e succ.							
Nozioni di diritto e di economia	5 ^a e succ.							
Educazione fisica	tutte	buono						
Lavori donneschi e manuali	tutte	sufficiente						
Disciplina (condotta)	tutte	lodevole						
Igiene e cura della persona	tutte	lodevole						
Assenze giustificate	tutte							
Assenze ingiustificate	tutte							

sfolati

FIRMA DEL GENITORE

1^o trim.
 2^o trim.
 3^o trim.

S I A T T E S T A

che l' [1]
 [2] stat promoss. alla [4]
 ha completato gli studi del grado [4]

Bollo dell'Ufficio

LA COMMISSIONE

 L' INSEGNANTE
 Visto: **IL DIRETTORE**

NOTE - [1] per le quali si assegna il voto. - [2] nome e cognome dello scolaro. - [3] è o non è. - [4] 2^a 3^a 4^a 5^a classe. - [5] inferiore o superiore, solo per la 3^a e 5^a classe

OSSERVA BENE

Questa pagella fu compilata solo per il primo trimestre. Per quale ragione? Un indizio lo trovi nella frettolosa annotazione al centro: "sfolati". Secondo te cosa significa?

Documento 4: cerimonia dell'alzabandiera e dell'ammainabandiera (1937)

Alzabandiera e ammainabandiera sono cerimonie proprie dell'ambito militare e consistono nell'innalzare la bandiera nazionale al mattino e abbassarla al termine della giornata. In epoca fascista tali riti dovevano essere celebrati all'ingresso e all'uscita degli studenti nei cortili delle scuole.

Questa circolare trasmessa al personale della scuola dal direttore ricordava il comportamento che dovevano avere le scolaresche durante la cerimonia. Che significato pensi avesse questo rito? Ci sono momenti analoghi nella tua giornata scolastica?

R. Direzione didattica
della scuola all'aperto
"UMBERTO DI SAVOIA"

16 aprile 1937/XV°
Circ. int. N° 68

OGGETTO: Varie.

RITO DELL'AMMAINA BANDIERA

Ho dovuto notare che parecchi alunni delle varie classi, assistono indifferenti al rito della bandiera o peggio, parlano o mangiano o giocano col vicino.

Poiché il rito dell'alza e ammaina bandiera deve essere compiuto con piena serietà e convinzione, prego le SS.LL. di parlare a lungo alla propria scolaresca e con letture, dettati e componimenti fare sentire nell'intimo come ci si deve comportare davanti alla bandiera della Patria.

Punirò severamente gli alunni che durante il rito non tengono contegno più che corretto e controllerò personalmente l'attività fascista svolta in merito dalle singole insegnanti.

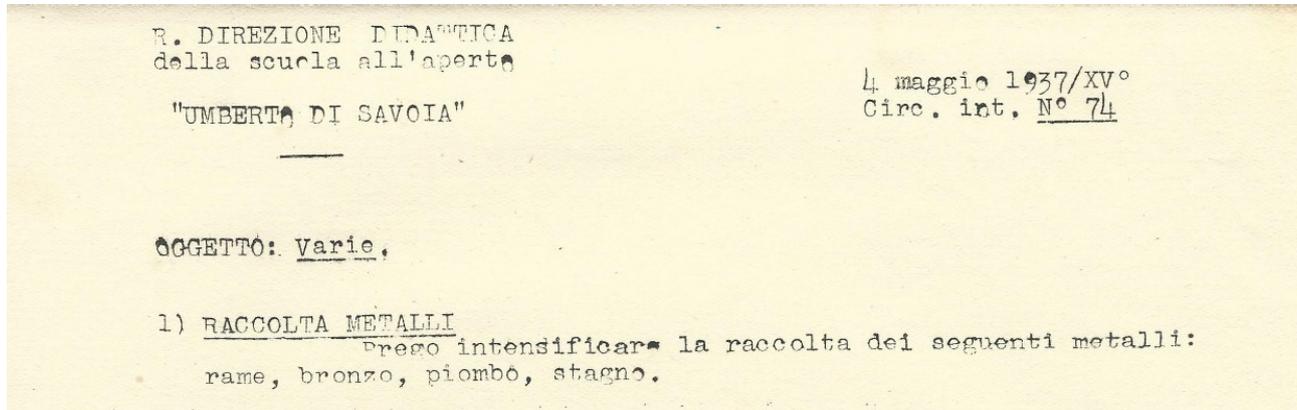
Documento 5: fotografia di un'esercitazione scolastica (1938)

Questa foto mostra un'esercitazione con le maschere antigas nel teatrino della scuola. A cosa dovevano essere preparati i bambini? Anche oggi si fanno esercitazioni di evacuazione della scuola: fai un confronto.



Documento 6: raccolta di metalli (1937)

Anche il fascismo promuoveva nelle scuole la raccolta differenziata di alcuni rifiuti. Quali sono le differenze con la raccolta differenziata che facciamo noi? A cosa serviva la raccolta di metalli promossa dal fascismo?



LE FONTI CINEMATOGRAFICHE

All'epoca del fascismo le informazioni venivano rese pubbliche con i giornali, la radio e i «cinegiornali». Questi ultimi erano servizi cinematografici simili ai telegiornali di oggi che venivano trasmessi al cinema prima dei film.

Qui puoi ascoltare un cinegiornale del dicembre 1942 che parla del recupero di materiali da parte delle scolaresche.

Giornale Luce C / Co305 (Istituto Luce)

La raccolta presso gli scolari italiani di tutto ciò che può dar vita ad impensate sorgenti di materie prime

data: 15/12/1942 durata: 00:01:19 colore: b/n

<https://www.youtube.com/watch?v=hM98v3HNCOk>

Ora sei al termine di questo percorso. Di seguito trovi l'articolo 11 della Costituzione italiana. Leggilo attentamente. Poi prova a riflettere sulle ragioni che spinsero le donne e gli uomini della Resistenza a scrivere questo articolo: quale obiettivo avevano, a cosa reagivano?

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA. ARTICOLO 11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Allegato 1

TESTO PER LA CLASSE SENZA TITOLI

Rileggi, sottolinea le parti che non comprendi e prova ad assegnare ad ogni paragrafo il titolo giusto. Al termine ne discuteremo insieme.

Come la dittatura cambia la scuola	Le guerre del fascismo
La Resistenza e la Costituzione	La dittatura fascista
La propaganda	Insegnare ad amare la guerra

Il fascismo è stato una dittatura che ha governato l'Italia per più di vent'anni, a partire dalla presa del potere avvenuta con la marcia su Roma dell'ottobre 1922. Capeggiato da Benito Mussolini il fascismo aveva conquistato il potere utilizzando anche la violenza contro chi si opponeva e la pensava diversamente. Una volta al potere i fascisti avevano instaurato una dittatura e avevano costretto gli oppositori politici a scappare all'estero, oppure li avevano incarcerati. Tra le caratteristiche della dittatura fascista troviamo l'espansionismo, cioè la scelta di potenziare le forze armate e intraprendere guerre per conquistare e dominare nuovi territori e popolazioni.

Nei vent'anni durante i quali governò l'Italia, il fascismo intraprese diverse guerre. Dal 1928 al 1932 in Libia. Nel 1935 invase l'Etiopia, un libero Stato africano, per conquistarlo. Nel 1936 inviò soldati italiani in Spagna per appoggiare un capo militare, Francisco Franco, che prese il potere contro la Repubblica spagnola (nel 1939). Nel 1939 occupò l'Albania, altro libero Stato. Nel 1940 decise di seguire Hitler, dittatore della Germania, nel tentativo di conquistare diversi territori in Europa, invadendo prima la Francia, poi la Grecia, la Jugoslavia (oggi Slovenia, Croazia, Montenegro), la Tunisia e l'Egitto, quindi l'Unione sovietica (i territori delle attuali Ucraina e Russia).

Per convincere gli italiani a partecipare a tante guerre non bastavano gli ordini del dittatore, e nemmeno era sufficiente assegnare delle dure punizioni a chi si opponeva. Occorreva anche una *propaganda*, cioè una "pubblicità" martellante che convincesse la popolazione della "bellezza" della guerra e della convenienza di queste scelte di conquista. Così i giornali e la radio (non era ancora diffusa la televisione) trasmettevano un racconto della realtà che non cercava di essere equilibrato, bensì mostrava sempre le guerre del fascismo come eroiche, giuste, necessarie e vittoriose.

A scuola gli insegnanti non avevano la libertà che esiste oggi di insegnare gli argomenti che ritenevano giusti. Ad esempio, nella scuola elementare non esisteva più la possibilità di scegliere tra diversi libri di testo, ma ne esisteva solo uno uguale per ogni classe d'Italia. Questo libro era scritto da autori scelti dal regime fascista, e quindi nelle sue pagine si trovavano solamente le idee che esaltavano il fascismo e Mussolini. Insomma: una parte della scuola era diventata una specie di "agenzia pubblicitaria" del regime fascista.

Tra i diversi "valori" che il fascismo voleva trasmettere ai giovani c'era quindi l'esaltazione della guerra. A noi sembra strano che si possa elogiare la guerra, siamo talmente convinti della bontà della pace che quasi non riusciamo a capire come a un bambino o a una bambina si potesse insegnare il contrario. Sta proprio qui la difficoltà di questa lezione di storia. Infatti attraverso lo studio della storia cerchiamo di comprendere le idee del passato, e per farlo dobbiamo momentaneamente provare ad uscire dalle nostre convinzioni per capire cosa volevano ottenere i fascisti nelle scuole e dai giovani dell'epoca. Dobbiamo provare a metterci nei panni dei bambini e delle bambine di quel tempo, per comprendere come potessero farsi affascinare dai discorsi di guerra che a noi provocano angoscia.

Durante la Seconda guerra mondiale l'esercito italiano fu ripetutamente sconfitto dalle nazioni nemiche, e dal 1943 in Italia si formò un movimento, chiamato *Resistenza*, di italiani e italiane che combatterono contro il fascismo insieme alle nazioni nemiche del fascismo. Dopo la sconfitta del fascismo (1945) gli italiani proclamarono la Repubblica e decisero di scrivere una nuova legge fondamentale, la Costituzione, che divenne attiva dal 1948. Tanti articoli scritti nella Costituzione hanno l'obiettivo di garantire quelle libertà che il fascismo aveva cancellato. Nell'articolo 11 i padri costituenti si sono occupati di pace e di guerra. L'articolo mira a fondare sulla pace e non sulla guerra il rapporto dell'Italia con le altre nazioni. Questa scelta capovolgeva completamente quell'esaltazione della guerra che aveva caratterizzato il regime fascista.

Allegato 2

DOCUMENTI INTEGRALI

Classe III

Dettato

I nostri gloriosi Soldati e le nostre
valde Eunicie Mre hanno affrontato
pericoli e disagi per portare
la civiltà di Roma nelle terre
barbare d'Etiofia.

Essi hanno aperto all'Italia,
col loro sangue giovane, la
via dell'Impero.

7. La Gil ha offerto L. 2.351
per una gita ai campi di battaglia.
La nostra scuola ha aggiunto
L. 1.820.

Quanto è costata la gita in
tutto?

I balilla che hanno partecipato
alla gita erano 43.

Quanto si è speso per ognuno?

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE



P.N.F. GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO A. XXI

PAGELLA N° 199635

della scolara Anna Maria
figlia di Annibale e di Pierina
nata a Milano comune di Milano
provincia di u il 9-8-933
iscritta alla Gioventù Italiana del Littorio con tessera N. _____
frequentante la scuola elementare [1] _____
classe III sez. B situata in [2] v. Giacosa, 46
comune di Milano provincia di Milano
Anno Scolastico 1942 - 1943 Anno XXI Era Fascista

NOTE - [1] maschile, femminile o mista. - [2] via, piazza o frazione.

Documento 3: pagella di un'alunna di terza elementare, a.s. 1942/43

MATERIE	CLASSI [1]	PRIMO TRIMESTRE	SECONDO TRIMESTRE	TERZO TRIMESTRE	RISULTATO DELLO SCRUTINIO	E S A M I		NOTE
						PRIMA SESSIONE	SECONDA SESSIONE	
Religione	tutte	sufficiente						
Canto	3ª e succ.	sufficiente						
Disegno e bella scrittura	3ª e succ.	sufficiente						
Lettura espressiva e recitazione	3ª e succ.	sufficiente						
Ortografia	2ª e 3ª	sufficiente						
Lettura ed esercizi scritti di lingua	tutte	sufficiente						
Aritmetica e contabilità	tutte	sufficiente						
Nozioni varie e cultura fascista	1ª 2ª e 3ª	sufficiente						
Geografia	3ª e succ.	sufficiente						
Storia e cultura fascista	4ª e succ.							
Scienze fisiche e naturali e igiene	4ª e succ.							
Nozioni di diritto e di economia	5ª e succ.							
Educazione fisica	tutte	buono						
Lavori donneschi e manuali	tutte	sufficiente						
Disciplina (condotta)	tutte	lodevole						
Igiene e cura della persona	tutte	lodevole						
Assenze giustificate	tutte							
Assenze ingiustificate	tutte							

Ministero dell'Interno - Direzione Generale dell'Amministrazione Scolastica

FIRMA DEL GENITORE

1º trim.
 2º trim.
 3º trim.

SI ATTESTA

che l' scolar. [1]
 [2] stat. promoss. alla [4]
 ha completato gli studi del grado [3]



LA COMMISSIONE

L' INSEGNANTE

Visto: **IL DIRETTORE**

NOTE - [1] per le quali si assegna il voto. - [2] nome e cognome dello scolaro. - [3] sì o non è. - [4] 2ª 3ª 4ª 5ª classe. - [5] inferiore o superiore, solo per la 3ª e 5ª classe

Documento 3-retro: pagella di un'alunna di terza elementare, a.s. 1942/43

16 aprile 1937/XV°
Circ. int. N° 68

OGGETTO: Varie.

RITO DELL'AMMAINA BANDIERA

Ho dovuto notare che parecchi alunni delle varie classi, assistono indifferenti al rito della bandiera o peggio, parlano o mangiano o giocano col vicino.

Poiché il rito dell'alza e ammaina bandiera deve essere compiuto con piena serietà e convinzione, prego le SS.LL. di parlare a lungo alla propria scolaresca e con letture, dettati e componimenti fare sentire nell'intimo come ci si deve comportare davanti alla bandiera della Patria.

Punirò severamente gli alunni che durante il rito non tengono contegno più che corretto e controllerò personalmente l'attività fascista svolta in merito dalle singole insegnanti.

ESAMI DI AMMISSIONE ALLE SCUOLE MEDIE

Le insegnanti di classe quinta sono invitate a sollecitare gli alunni che intendono sostenere gli esami di ammissione alle scuole medie, a recarsi alle scuole dove dovranno sostenere detti esami per informarsi dei documenti occorrenti.

La scuola elementare non dovrà rilasciare che il certificato di rivaccinazione, quello di frequenza e la tessera di Balilla o di Piccola Italiana con la fotografia e il timbro dell'O.N.B. Detta tessera potrà essere sostituita con il certificato di identità, per il quale occorre portare la fotografia e L. 7 alla Segreteria, la quale provvederà a inviarla all'Ufficio certificati per la compilazione.

E' bene avvertire gli alunni figli d'invalidi e di mutilati di guerra o della Causa fascista, che ogni loro domanda o documento può essere presentato in carta semplice, purché corredato dal certificato d'invalidità o mutilazione, rilasciato dalle rispettive associazioni.

Per chiarimenti e verifica di documenti rivolgersi in Segreteria.

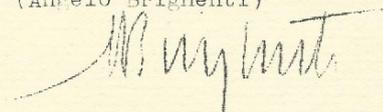
SALA CONVEGNO

Già altre volte ebbi occasione di esprimere il mio desiderio di vedere fra le insegnanti un maggior senso di solidarietà e di collaborazione.

Allo scopo ho messo a disposizione nell'ora di ricreazione una sala convegno con radio-grammofono e numerose riviste.

Poiché non è ammissibile in Regime Fascista e in un ambiente educativo sentire delle insegnanti che non frequentano la sala convegno per non trovarsi con le colleghe, come se a tutte e in eguale misura non incombessero i medesimi doveri e le medesime responsabilità, comunico che la frequenza o meno della sala convegno sarà segnalata nel verbale di visita annuale.

IL R° DIRETTORE DIDATTICO
(Angelo Brighenti)





Documento 5: fotografia di Vincenzo Aragozzini raffigurante un'esercitazione scolastica con maschere antigas , 1938

OGGETTO: Varie.

1) RACCOLTA METALLI

Prego intensificare la raccolta dei seguenti metalli: rame, bronzo, piombo, stagno.

2) ABBONAMENTO TRIMESTRALE A "IL BALILLA"

Data la convenienza di questi abbonamenti trimestrali, come da circolare passata alla signorina Saviotti, prego intensificare la propaganda per tale abbonamento fra i propri alunni.

Alle due classi che avranno dato un maggior numero di abbonati, la Direzione offrirà un abbonamento gratuito.

3) ROTTURA VETRI

In questi ultimi giorni ho dovuto far sostituire ben quindici vetri.

Prego intensificare la sorveglianza affinché non avvenga più questo spreco di materiale e di denunciarmi immediatamente qualunque rottura avvenga per qualsiasi ragione.

4) RAGAZZI SUI PRATI

Debbo ancora rilevare che numerosi ragazzi calpestano i prati e strappano i fiori.

Anche per questo, invito le LL. SS. a intensificare la sorveglianza richiamando opportunamente i ragazzi, anche se non appartenenti alla propria classe o gruppo.

5) COPRICAPO BIANCO

Rammento che spetta ai titolari delle classi la sorveglianza affinché i ragazzi non stiano a lungo al sole senza copricapo bianco.

6) TRATTO DI PISTA NEI PRESSI DELLA BANDIERA

Interesso tutti gli insegnanti affinché sorvegliano che gli alunni isolati evitino di attraversare il tratto di pista segnato con le righe bianche di gesso per le prove del saggio ginnico sportivo.

7) MOSTRA DELL'IMPERO

Alla scopo di fare un'accurata scelta di tutto il materiale che dovrà figurare nel Padiglione dell'Impero, per il giorno 15 ogni insegnante mi invierà in Direzione quanto di meglio ha nella propria classe e cioè: quadretti, disegni, elaborati vari, stampe, armi, ecc.

Quanto non sarà usufruito verrà debitamente restituito alle singole classi.

8) CORRISPONDENZA CON GIOVANETTI INDIGENI DELL'A.O.I.

Tutta la corrispondenza che eventualmente qualche scolaresca avesse con giovanetti indigeni dell'A.O.I. desidero, prima che sia spedita che sia vistata dal sottoscritto.

Credo opportuno rammentare che in questa corrispondenza non si deve usare l'appellativo di -sorella- o di -fratello- con ragazzi indigeni, in quanto fratelli degli Italiani sono solamente gli Italiani.

IL R° DIRETTORE DIDATTICO
(Angelo Brighenti)